

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

753

753

69

GLI ORANI
E I CURIANI

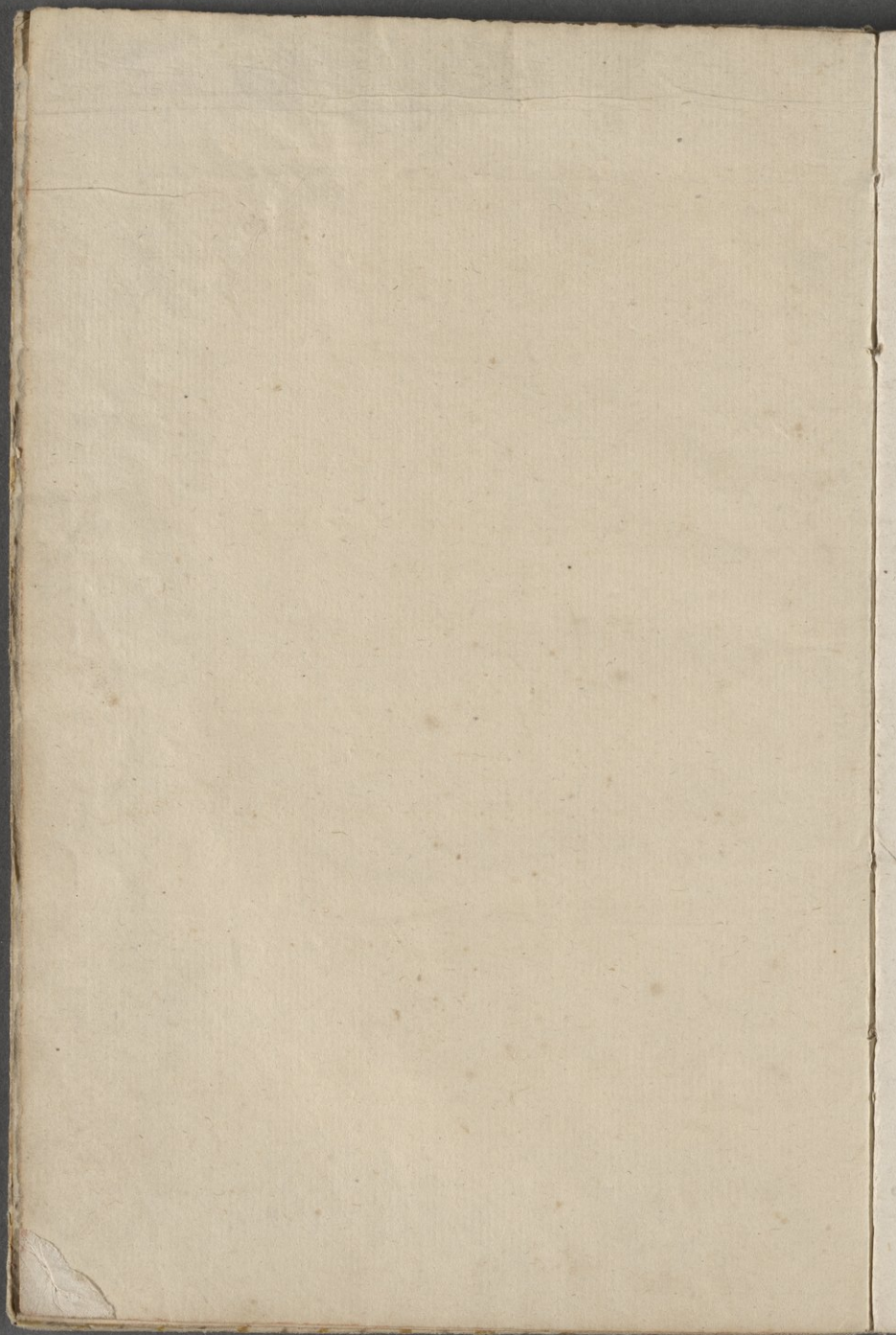
TRATTATO
DEI
MONTI SACRI

DEI
MONTI SACRI

DEI
MONTI SACRI

DEI
MONTI SACRI

IN
MONTI SACRI



GLI ORAZJ
E I CURIABZJ

TRAGEDIA PER MUSICA

DEL CITTADINO

ANTONIO SOGRAFI

IN OCCASIONE DELL' APERTURA

DEL NUOVO

TEATRO
NAZIONALE

DI FERRARA

Per la State dell' Anno VI. Repubblicano.



IN FERRARA MDCCXCVIII.

Per gli Eredi di Giuseppe Rinaldi.

GLI OLANI
E L'ORLANI

ALCANTARA

ALCANTARA

ALCANTARA

ALCANTARA

ALCANTARA

ALCANTARA

ALCANTARA

ALCANTARA

ALCANTARA



ALCANTARA

ALCANTARA

INTERLOCUTORI.

ORACOLO .

TULLO OSTILIO III. Re di Roma :

Cittadino Domenico Nale .

MEZIO SUFFEZIO Dittatore d'Alba, che non parla :

PUBLIO ORAZIO Padre degli Orazj .

Cittadino Pietro Righi .

MARCO ORAZIO suo Figlio .

Cittadino Matteo Babbini .

ORAZIA Sorella di M. Orazio .

Cittadina Giuseppa Grassini .

Due altri Orazj figlj di P. Orazio, che non parlano .

CURIAZIO Sposo di Orazia .

Cittadino Domenico Mombelli .

Due Curiazj, che non parlano .

SABINA Sorella di Curiazio, moglie di M. Orazio :

Cittadina Giacinta Bigi .

L' AUGURE Sommo .

Cittadino Michele Cavarra .

LICINIO .

Cittadino Pietro Zappini .

IL SACERDOTE di Giunone .

Cittadino Michele Cavarra .

Senatori Romani .

Senatori Albani .

Auguri .

Matrone Romane .

Sacerdoti d' Apollo .

Popolo .

*La Musica del Cittadino MARCO PORTOGALLO
di Lisbona .*

PROFESSORI DELL' ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo Cittadino Briccio Petrucci.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

Cittadino Alessandro Rolla.

Primo Violino de' Secondi Cittadino Giovanni Bollo.

Primo Violoncello al Cembalo Cittadino Giuseppe Rovelli.

Primo Fagotto, e Corno Inglese Cittadino Gaetano Grossi.

Primo Violino de' Balli Cittadino Filippo Vacchi.

Primo Clarinetto Cittadino Carlo Travagli.

Primo Corno da Caccia Cittadino Gio. Bat. Franceschetti.

Primo Oboe Cittadino Giuseppe Salin.

Primo Contrabasso Cittadino Luigi Giuliani.

CON ALTRI PROFESSORI ESTERI, E FERRARESI.

Il Vestiario sarà tutto nuovo eseguito espressamente
in Ferrara di ricca, e vaga invenzione
del Cittadino Luigi Uccelli.

Lo Scenario dipinto recentemente dai Cittadini Giuseppe
Luccini, Cesare Carnevali, ambo allievi del Fontanesi;
Cittadini Gio. Bat. Canale, ed Andrea Zuliani.

Inventore, e Direttore del Macchinismo
il Cittadino Antonio Foschini P. P. &c.,
ed Architetto del suddetto Teatro.

L I B A L L I
saranno d' *invenzione*, e *direzione del Cittadino*
SALVATOR VIGANO'.

IL PRIMO AVRA' PER TITOLO
LA FIGLIA DELL' ARIA.

IL SECONDO DA DESTINARSI.

Eseguiti dalli seguenti :

Primi Ballerini Serj assoluti .

Citt. Salvator Vigano'. Citt. Maria Medini Vigano'.

Primi Ballerini di Mezzo Carattere assoluti.

Citt. Lorenzo Banti . Citt. Vincenza Mombelli .

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda .

Cittadini

Antonio	Giuseppe	Giovanni	Antonio
Sichero .	Pappini .	Consegnato .	Serra .

Cittadine

Chiara Bogio . Maria Pappini . Giuliana Ghedini .

Primo Ballerino fuori di Concerto .

Cittadino Antonio Silei .

Ballerino per le Parti .

Cittadino Vincenzo Battaglia .

Terzi Ballerini .

Citt. Cesare	Citt. Lorenzo	Citt. Marianna	Citt. Teresa
Ghedini .	Consegnato .	Franchi .	Morandi .

Con 18. Copie di Ballerini del Concerto .

1848
The year of the
Great Famine

In the year of the
Great Famine
The people of
Ireland

The year of the
Great Famine
The people of
Ireland

The year of the
Great Famine
The people of
Ireland

The year of the
Great Famine
The people of
Ireland

The year of the
Great Famine
The people of
Ireland

?

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio esteriore del Tempio di Giano con porta laterale aperta che introduce nel Tempio stesso, e che a suo tempo si chiude.

SABINA con seguito di Matrone Romane in mezzo a numeroso popolo, indirizzando verso il Cielo e verso il Tempio il seguente

CORO.

O di, o Ciel, i nostri lai;
Vedi, o Nume, i nostri affanni:
Sino a quando i propri danni
Roma afflitta piangerà!
Va scemando in ogni petto ...
(alternativamente.)
Va crescendo in ogni core ...
Il valore ...
Lo spavento ...
Ah di pace il dolce accento
Quando, o Ciel, s' ascolterà!
(Rimangono mestamente in silenzio tutti gli Attori suddetti, allorchè scossi dall' improvviso lietissimo strepito, che supponesi udir dentro del Tempio, manifestano alcuni la sorpresa, alcuni altri l' allegrezza &c. a 4.

Ma quai risuonano giulivi canti !
 Quai trombe s'odono! Che mai sarà!

S C E N A II.

Esce l'AUGURE SOMMO con seguito d'AUGURI. Si chiude la porta del Tempio. L'AUGURE si unisce lietamente sclamando cogli altri:

Cessino i palpiti, tergansi i pianti,
 Di Roma il fato si cangerà.

L' AUGURE.

Si, Romani, de' numi
 Omai chiaro è il voler. A noi, cui dato
 E' il penetrar gli alti segreti, alfine
 Il Ciel parlò. Del Tebro oggi la sorte
 Sarà decisa: Alba fia vinta e doma,
 E dovrà i padri venerar di Roma.

SABINA.

O tu, che con tai detti
 Il cor di gioja e di dolor m'inondi;
 A Sabina rispondi:
 De' Curiazj qual sarà la sorte?
 Dell' amato consorte,
 D'Orazio che sarà? Per quelli io debbo
 Di nuovo palpitar? Per questo ancora
 Temer, gelar degg'io?

L' AUGURE.

D'appagar m'è vietato il tuo desto.
 Non smarrirti però; dubbie all' inchieste
 Fur le risposte, e sol non dubbio e chiaro

PRIMO.

9

Lessi dell'avvenir ne' cupi arcani,
 Che inaspettati e strani
 Decreti del destino
 Apron oggi alla gloria un gran cammino .

L'alto genio di Roma nascente
 Vidi errando su questo e quel colle ,
 E la fronte maestosa che estolle
 Splendor vidi di sacro fulgor .
 Non illude quel raggio verace ,
 Non inganna la nobil cervice :
 L'una e l'altro già chiaro mi dice
 Sorge Roma alle palme d'onor .

(parte col seguito degli Auguri .

SCENA III.

SABINA col suo seguito .

SABINA .

Oh cara patria ! Oh miei germani ! E quale
 Sarà il vostro destin ! Incauta ! ... Ah dove
 Dai sfogo al tuo dolor ? ... Sposa d' Orazio ,
 Romana già , come i nemici sui
 Compianger osi , e non tremar di lui ?
 Patria , natura , affetti
 Soavi , ma fatali al dover mio ,
 Fuggitevi da me : per sempre addio .

SCENA IV.

P. ORAZIO , SABINA.

P. ORAZIO.

A che tardi, Sabina? Ignori forse,
 Che in pacifica tregua
 E' Roma in questo dì? Che Mezio e Tulle
 Agitan l'alto affar? Che il tuo germano
 Ad Orazia diletta
 Or or verrà per offerir la mano?
 T'affretta: a tanta gioja
 Mancni tu sola.

SABINA.

Oh Numi!

Così fausti presagi .
 Augurj così lieti ,
 Vengon forse da voi ? Deh , s' è pur vero ,
 Che la clemenza vostra
 Volga su Roma impietositi i lumi ,
 Deh non vogliate , o Numi ,
 La cara patria ed i germani amati
 Al rigor empio abandonar de' fati !
 Serbate , eterni Dei ,
 A Roma i figli suoi ,
 Ma chi diè vita a lei ,
 Numi , serbate ancor .
 Chi non s' attrista e geme ,
 Chi non s' affligge e langue ,
 Se d' un istesso sangue
 E' il vinto e il vincitor !

(partono .

PRIMO.

11

SCENA V.

Vastissima pianura tutta circondata all'intorno di magnifiche fabbriche, tra le quali il palagio degli Orazj. Porta Capena nel fondo, che supponesi condurre alla Città d'Alba, la quale si vede nel prospetto situata sopra il Collé Albano. Altri Edificj profani e sacri abbelliscono il rimanente della scena.

Senatori Romani congiunti degli Orazj. Albani congiunti de' Curiazj. Matrone Romane. M. ORAZIO, poi CURIAZIO co' due fratelli, e seguito, poi ORAZIA, con P. ORAZIO, SABINA, e i due altri ORAZI. Popolo.

(All' aprirsi di questa scena veggonsi entrare dalla parte opposta al palagio degli Orazj i congiunti de' medesimi ed addirizzarsi verso il palagio suddetto col seguente

CORO.

Germe d' illustri eroi,
Di Roma eccelso onore,
Orazio, vieni a noi

M. ORAZIO.

Ecco Orazio, o compagni, eccolo a voi.
(M. Orazio precedendo i suoi congiunti s' avvia verso la porta Capena invitando

A T T O

Curiazio , che poi entra col suo seguito , e col seguente

CORO .

Vieni , Curiazio , a lei :
Spegni il marzial furore ,
Solo spirar tu dei ...

CURIAZIO .

Puro amor , cara pace , e dolce ardore .

(M. Orazio , e Curiazio precedendo i loro rispettivi congiunti s' addirizzano di nuovo verso il palagio degli Orazj invitando Orazia , la quale esce come di sopra è indicato .

CORO .

Vieni , gentil Donzella ,
Nobil , vezzosa , e bella ;
Ti chiama e a se t' invita ...

ORAZIA .

Il mio ben , la mia speme e la mia vita .

M. ORAZIO , ORAZIA , CURIAZIO .

A 3 .

Oh dolce e caro istante !
Oh giorno di contento !
Ricolmo il cor mi sento
D' amore e d' amistà .

M. ORAZIO .

Pietosi Dei volgete ,

A questa parte i lumi :

CURIAZIO , ORAZIA .

A 2 .

E' di voi degna , o Numi ,
Sì gran felicità .

M. ORAZIO, ORAZIA, CURIAZIO .

A 3.

Oh dolce e caro istante!
 Oh giorno di contento!
 Ricolmo il cor mi sento
 D' amore e d' amistà.

ORAZIA .

Oh mio Curiazio , oh dolce
 Di tante pene e tanti
 Sospir, affanni e pianti
 Amabile cagion, ed è pur vero
 Ch' io ti stringo al mio sen? Che a te dappresso
 In sì soave amplesso
 Può libero il mio core
 Brillar di gioja e palpitar d' amore?

CURIAZIO .

Non dubitarne ormai ;
 Fissa i vezzosi rai,
 Orazia , in me: lo sposo avventurato
 Rimira alfin , che ti concede il fato .
 Solo il dover potea ,
 Il patrio amor allontanarmi, o cara ,
 Tanto tempo da te : or che al dovere
 Ho servito e all' onore
 Posso libero anch' io
 Brillar di gioja , e palpitar d' amore .

M. ORAZIO .

Ah! Quest' amor potesse
 Tra questi colli , come pur tra voi ,
 Gli antichi dritti suoi
 Riprendere in tal dì! Qual ne dovrebbe
 Aspettar l' universo
 Da simiglianti voti ,

Forti, eccelsi nipoti! Ah troppo avanza,
Ben lo conosco anch'io,
D'ogni brama il confin sì bel desio.

ORAZIA .

No; in così fausto giorno
Tutto lice sperar. Pace ogni aspetto
Sembra annunziar, gioja ogni ciglio, e parmi
Che persino in tal dì pace risponda
Ogni fonte, ogni sasso, ed ogni fronda.

CURIAZIO .

Così voglian gli Dei .

M. ORAZIO .

Roma sia salva .

CURIAZIO .

La patria invitta .

M. ORAZIO .

Il roman nome intatto .

CURIAZIO .

Ed Alba illesa

M. ORAZIO .

E salvo il patrio onore

CURIAZIO .

D' amistà si favelli

M. ORAZIO .

E poi d'amore .

CURIAZIO .

Ed a un tal patto solo
Curiazio può parlar, che spento in petto
Quando parla la patria ha ogni altro affetto,
Questi i miei sensi son: congiunti e amici
Oggi gli Orazj io bramo;
Amo la patria, ed amo
Il suo onor la sua gloria il suo decoro,

PRIMO.

15

E solo, idolo mio, dopo di lei
L' anima del mio sen, l' amor tu sei.

Quelle pupille tenere,
Che brillano d' amore,
Vedran di questo core
Candida ognor la fé.

Ma se il dover mi chiama,
Ma se l' onor m' invita....
Non palpitar mia vita,
Non dubitar di me.

Nel fier bollor dell' armi,
Nel placido riposo,
Non saprò mai scordarmi,
Anima mia, di te.

*(Curiazio, ed Orazia con
tutti gli altri entrano nel pa-
lagio degli Orazj.)*

SCENA VI.

Atrio interiore del palagio degli Orazj.

LICINIO, P. ORAZIO, SABINA.

LICINIO.

Non dubitar: Tullo ha riposto il sommo
Destin di Roma in tre guerrieri. *(ad Or.)*
SABINA.

E Mezio

Tal proposta accettò?

P. ORAZIO.

Così s' apprezza

Il sangue de' Romani , che a serbarlo
Roma s' espone ad un sì gran periglio !

LICINIO .

Ecco Orazio .

P. ORAZIO .

Ecco il figlio .

LICINIO .

Oh come a terra

Tiene le luci , pensieroso , immoto !

S C E N A VII.

M. ORAZIO, LICINIO, P. ORAZIO, SABINA.

P. ORAZIO .

Figlio

SABINA .

Sposo

LICINIO .

Saprai

M. ORAZIO .

Tutto m' è noro .

P. ORAZIO .

La patria ...

M. ORAZIO .

E' in gran cimento .

LICINIO .

In tre Romani ...

M. ORAZIO .

E' riposto il suo onore .

P. ORAZIO .

Che ne dici ?

P R I M O .

17

SABINA .

A che pensi ?

M. ORAZIO .

A sì gran campo di marzial valore .

Sa il Ciel a chi la sorte

Tal gloria riserbò!

P. ORAZIO .

Dunque la scelta?...

M. ORAZIO .

Tullo commette all'urna,

Che tutti de' Romani

I nomi accoglierà Numi , se mai

Supplice e riverente

Per la gloria di Roma io vi pregai ,

In sì tremendo istante ,

Per lei, per me, dinanzi a voi mi prostro :

Fate , pietosi Numi ;

Che possa in campo e in sì bel giorno anch' io

Per la patria versar il sangue mio .

Se alla patria ognor donai

Il sudor de' giorni miei ,

Fate ancor ch' io possa , o Dei ,

In tal dì per lei pagnar ,

Ma qual mai risuona intorno

Alto grido di contento !

CORO di dentro .

Alba Roma Oh fausto giorno !

Son gli Orazj

M. ORAZIO .

Dei , che sento !

(con esclamazione di giubbilo .

CORO di dentro .

Destinati a trionfar .

b

SCENA VIII.

CORO di molti Senatori, P. ORAZIO,
M. ORAZIO, SABINA, LICINIO.

M. ORAZIO.

Padri, amici (*incontrandoli.*)

CORO .

Esulta e godi.

M. ORAZIO .

Sposa , Padre ...

CORO .

E' giusto il fato.

M. ORAZIO .

Oggi dunque

CORO .

In campo armato

M. ORAZIO .

Ma egli è ver ?

CORO .

Non dubitar .

M. ORAZIO .

Ah di giubbilo quest' alma
Si ripiena è in tal istante ,
Che confuso , palpitante ,
Non la posso a voi spiegar .

Nel cimento

Or or in campo

A voi tutti il vivo lampo

Parlerà di questo acciar .

(*M. Orazio co' Senatori esce dall' Atrio,
P. Orazio , Licinio , Sabina en-
trano nel Palagio .*)

SCENA IX.

Magnifico portico nel palagio, che introduce ad un Tempio domestico adornato di ghirlande per la festa nuziale d'ORAZIA.

SACERDOTE di Giunone con altri Ministri i quali portano l' are, le faci, le conche per le libazioni &c. &c.

Viene da una parte CURIAZIO co' suoi Fratelli, amici, e congiunti. Dall'altra P. ORAZIO, SABINA, LICINIO col loro seguito.

Poi al suono di amorosa marcia sorte accompagnata da alcune Matrone ORAZIA coperta del Flammeo, e viene condotta nel mezzo della scena.

CORO GENERALE.

Scopransi i vaghi rai:

(si leva il velo ad Orazia .

Ah! sì vezzosa e bella

No, non si vide mai

L' immagine d' amor .

Il labbro, il ciglio, il viso,

Spiega dell' alma i voti,

Quanto quel dolce riso

Destà piacer nel cor !

SACERDOTE DI GIUNONE .

Appressatevi all' Ara, e innanzi al Nume

De' nuziali voti

Il sacro costume

A seguir v' apprestate,

E amore e fedeltà qui vi giurate .

CURIAZIO, ED ORAZIA.

*(s' avvicinano all' Ara porgen-
dosi la destra , e dicendo .*Ti giura il labbro e il core
Amore e fedeltà .

ORAZIA .

Sì, mia vita , sarai
 Sempre com' or tu sei
 La delizia e il pensier de' giorni miei :
 E se di questo petto
 La pura fé, l' affetto,
 O scemarsi o cangiar potesse mai,
 Mi detesti il tuo cor quant' io

S C E N A X.

*M. ORAZIO cogli altri ORAZJ , tutti
 gli Attori precedenti .*

M. ORAZIO .

(con Foglio in mano .

C he fai ?

Non proseguir : sospendi
 I giuramenti tuoi , le faci 'l foco
 Estinguete , o Ministri : a voi non meno
 Che a te di gran novella
 Io vengo apportator .

CURIAZIO .

Parla .

ORAZIA .

Favella .

M. ORAZIO .

Alba de' tre guerrieri

Che pugnar denno , il nome
 Con questo foglio a noi fa manifesto .
 (spiega il Foglio sopra di cui v' è scritto
 I TRE CURIAZI .

ORAZIA .

Numi eterni del Ciel , che colpo è questo !
 (I germani !)

SABINA .

(Al Consorte !)

ORAZIA .

(Allo Sposo !)

SABINA .

(I Fratelli !)

CURIAZIO .

(Oh giorno !)

ORAZIA .

(Oh sorte !)

M. ORAZIO .

Qual pallor ! Qual silenzio ! E che ! Succede
 Alla sorpresa un reo dolor ! Sì presto
 Da ciascuno s' obblia
 Di che si tratta in questo dì ! Rinfranca
 Tu in quest' alme avvilita
 La debole virtù : mostra che sei
 Nata sul Tebro , sì , che sei Romana ,
 Che sei figlia d' Orazio e mia germana .

ORAZIA .

Lascia almen ch' io riprenda
 Lo smarrito vigor : colpo sì atroce
 Mi gelò il sangue e m' arrestò la voce .
 (I germani o lo sposo
 Dunque perder degg' io !
 Che sciagura crudel ! Che caso è il mio !

Ah no , tanta costanza ,
 Alma capace a superar non sento
 Il terribile orror d' un tal momento !)

Frenar vorrei le lagrime ,
 Vorrei celar l' affanno ,
 Ma mi rapisce l' anima
 Duolo , spavento , amor .

Mio ben ... *a Cur.* Sarò tua figlia : *a P. Oraz.*
 Caro ... *a Cur.* Son tua germana ; *a M. Oraz.*
a Tutti .

Popoli , io son Romana ,
 Romano ho in petto un cor .
 Sorte crudele , orribile !
 Giorno funesto , atroce !

M. ORAZIO .

Odi la patria voce

CURIAZIO .

Pensa alla patria fede ...

ORAZIA .

Ah se la patria il chiede
 Offro il mio sangue ancor .

CURIAZIO .

Rammenta a chi sei figlia ...

M. ORAZIO .

Che Cittadina sei

ORAZIA .

Tutti gli affetti miei ,
 Offro il mio sangue ancor .

(*Orazia parte. Partono seco lei il Sacerdote di Giunone col suo seguito ; i due Orazj, i due Curiazj coi loro congiunti, ed amici &c. rimanendo soltanto in scena i personaggi qui sotto indicati.*)

PRIMO.

63

SCENA XI.

SABINA, P. ORAZIO, M. ORAZIO,
CURIAZIO.

SABINA.

Dunque Roma vorrà? ... (a M. Oraz.

M. ORAZIO.

Che si dimostri

Dai cittadini suoi

Quella virtù che s' oltraggiò tra noi.

SABINA.

Tu pur, german, vorrai (a Cur.

CURIAZIO.

Che tu parta alla fin. T'intesi assai.

P. ORAZIO.

Sabina, andiam, il tuo dolor non turbi

L'anime generose,

In cui la patria il suo destin ripose.

(parte conducendo seco Sabina.

SCENA XII.

M. ORAZIO, CURIAZIO.

CURIAZIO.

(Oh terribil dover!)

M. ORAZIO.

(Oh sacra voce

Tu mi penetri il cor ... Tu mi domandi

Un caro sangue, tu l'avrai.)

64

CURIAZIO .

(S' asconda

La debolezza mia.)

M. ORAZIO .

(S' eviti in lui

Un inciampo novello al dover mio.)

Al campo .

CURIAZIO .

Al campo .

M. ORAZIO .

Addio Curiazio .

CURIAZIO .

Addio .

Ah senti: non partir ...

M. ORAZIO .

Che vuoi!

CURIAZIO .

Se mai ...

M. ORAZIO .

D).

CURIAZIO .

Nella pugna ...

M. ORAZIO .

E che?

CURIAZIO .

Soccomber deggio ...

M. ORAZIO .

Ebben! ...

CURIAZIO .

Consola, assisti

La sventurata mia sposa dolente ...

M. ORAZIO .

E il dolor d' una sposa or hai presente!

CURIAZIO.

Puoi tu scordar i vincoli soavi
Di natura, d' amore,

(con rapidità .

La sposa, il genitore,
I congiunti, gli amici! ...

M. ORAZIO.

E padre e sposa

E congiunti ed amici
Più non vivon per me; gli affetti miei
Tutti ha la patria e tutto io trovo in lei.

CURIAZIO.

Fasto crudel d' una virtù tiranna.

M. ORAZIO.

Che un cor d' amante e non d' eroe condanna.

CURIAZIO.

Aino io pure la patria, e l' onor mio.

M. ORAZIO.

Ma Roman tu non sei come son' io.

CURIAZIO.

Dunque? ...

M. ORAZIO.

A pugnar ...

CURIAZIO.

Almeno

In quest' ultimo istante
Riconoscimi, e allora ...

M. ORAZIO.

Tu sei Albano, io più non ti conosco.

CURIAZIO.

Roman tu sei, ma ti conosco ancora.

Quando nel campo armata
D' acciar la destra avrai,

ATTO PRIMO.

Allor, crudel, vedrai,
Se vacillar saprò.

M. ORAZIO.

A questi accenti adesso
Degno di me ti trovo;
Prendi l' estremo amplesso
Al campo or or sarò.

M. ORAZIO, CURIAZIO.

A 2.

(Ah perchè sei sì barbaro
Destino inesorabile!
Perchè sì cara vittima,
O Dei, svenar dovrò!)

M. ORAZIO

Fuggi dagli occhi miei,

(con sdegno e rapidità.)

Debole alfin mi vedi:

Che brami ancor? che chiedi?

CURIAZIO.

Ti calma... io partirò.

M. ORAZIO, CURIAZIO.

A 2

(Ah che fatal momento,
O Dei, pel valor mio!)
Rapido è il tempo; addio:
(Dove io mi sia non so.)

(partono.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio interiore del palagio degli Orazj.

SABINA, LICINIO.

LICINIO.

Ferma, Sabina: e dove
Pensi volger il piè?

SABINA.

Chieder lo puoi!

Ad Orazio, ai germani.

LICINIO.

Ah senti; pensa

Che alla lor gloria assai disdice il tuo
Infrenabil dolor; che a te medesima
Onta, e alla patria danno
Recar potria l'intempestivo affanno.

SABINA.

Sensi di chi nel petto

Un cor non ha da tanti

Teneri affetti combattuto: io pure

Così parlar saprei,

Se della patria sola

L'augusta voce udir potessi, e, oh Dio!

Riguardar non dovessi d'un consorte,

Fausta o infelice, con orror la sorte.

Dunque? ...

SABINA.

Mira che Orazia

A noi sen viene : anch' essa

E piange e prega ; (Onnipossenti Dei ,

Secondate pietosi i voti miei .)

(parte dal lato opposto d' Orazia .

S C E N A II.

LICINIO solo .

Ah non si lasci ! Oh Roma ,
 Oh cara patria , quanti in sì gran giorno
 Forti nemici a te si stan d' intorno !
 Mugge il nembo , fischia il vento ,
 L' aere è fosco , il Ciel s' imbruna ;
 In balla della fortuna
 Io ti veggio trasportar .
 Ah pietosi Dei clementi
 In voi spero , in voi confido :
 La guidate illesa al lido
 Faustamente a riposar .
(segue Sabina .

S C E N A III.

*CURIAZIO , ORAZIA che lo segue ,
 poi la schiera .*

CURIAZIO .

Lasciami per pietà : l' ora è vicina
 Prescritta del pugnar .

ORAZIA .

Invan presumi

Ch' io ti lasci , o crudel .

CURIAZIO .

(Soccorso o numi !)

E creder puoi che a tua cagion non sia

Da mille affanni questo core oppresso !

ORAZIA .

Se questo è ver , sopprimi

D' una gloria crudel l' ardor insano .

CURIAZIO .

Se tant' osi sperar , lo sperì in vano .

ORAZIA .

Dunque un sangue a me caro

Intrepido a versar corri spietato !

E i giorni tuoi , che sono

Pur giorni del tuo ben , in tal cimento

Sordo alle mie querele a espor ten vai !

Ah no , crudel , tu non mi amasti mai .

CURIAZIO .

' Ah perchè non poss' io

Offrir ai sguardi tuoi

Quell' egro cor , che lacerar tu vuoi !

Deh ascoltami , idol mio ; che queste sono

Forse le voci estreme

Del tuo misero ben . Vuoi che il mio core

Lasci la patria , e avvampi sol d' amore ?

T' obbedirà . Vuoi che l' infamia sia ,

Non la gloria sol cara all' alma mia ?

Sarà così : ma stringi

Questo acciar ch' io medesimo a te presento :

Versa tutto il mio sangue , io son contento .

ORAZIA .

(Si deluda l' ingrato .) Ebben si ceda
A un barbaro doyer : rammenta solo
Qual mi lasci , o crudel , e quanto orrore
Costar mi deve il tuo fatal valore .

CURIAZIO .

Ah pur troppo il vegg' io !

ORAZIA .

Dunque ?

(sentesi lo squillar delle trombe .

CURIAZIO .

Senti .

A 2 .

Ah mio ben per sempre addio .

ORAZIA .

Se torni vincitor

Celati ai sguardi miei :

Se più non torni , oh Dei !

Ah che sarà di me !

Nel pianto , e nel dolor

Io morirò per te .

CURIAZIO .

Se torno vincitor

Compiangi i miei trofei :

Se più non torno , oh Dei !

Rammenta la mia fé .

Caro mio dolce amor ,

Speranza più non v' è .

*(esce la schiera avanzandosi nell'
atrio invitando Curiazio .*

A 2 .

Ma la schiera , o numi , è questa !

S E C O N D O .

33

CURIAZIO .

Vado

ORAZIA .

Senti .

CURIAZIO .

Ah no

ORAZIA .

T'arresta .

CURIAZIO .

Di, che brami ?

ORAZIA .

Ah, dei partir !

A 2.

Qual gelo , o Ciel, quest' anima

Fa tutta inorridir !

ORAZIA .

Amore

CURIAZIO .

Onore

A 2.

Assisti

Un cor fra tante pene

CURIAZIO .

Pugnar

ORAZIA .

Partir

A 2.

Convieni .

E poi ...

(guardandosi teneramente l' un l' altro .

E poi , mio ben , morir . (partono .

A T T O
S C E N A I V .

C A M P O M A R Z I O

Con veduta delle due città Alba e Roma poste dirimpetto l'una all'altra lateralmente, e porta parimenti laterale di Roma. All' aprirsi di questa scena sono di già situati ne' loro posti MEZIO SUFFEZIO Dittatore d' Alba, e TULLO OSTILIO Re di Roma colle loro rispettive schiere le une dirimpetto alle altre.

Credesi del tutto inutile l'indicare precisamente quale debba essere la pompa, con cui è preceduto ed accompagnato il combattimento.

LICINIO con P. ORAZIO sono presso a TULLO.

TULLO.

Suonin le trombe, e lieto
Eccheggi in ogni parte
Il suon gradito al popolo di Marte.

SCENA V.

*Gli ORAZJ e i CURIAZJ armati con seguito
di Senatori Romani, ed Albani.*

(Qui incomincia una strepitosa marcia militare, mentre da Roma escono gli ORAZJ co' Romani, e passano all' altra parte; e da Alba escono i CURIAZJ cogli Albani, e passano alla parte opposta.)

*I tre ORAZJ e i tre CURIAZJ incontrandosi
cantano al suono della marcia le seguenti
parole.*

Combatteremo
Trionferemo,
Roma, per te.

Combatteremo,
Trionferemo,
Alba, per te.

M. ORAZIO.

Deh parti, genitor. Ha Roma assai
Di che ammirar, senza che offriamo a lei
Un spettacol novello
Nella presenza tua. Vanne, e se vuoi
Di tua costanza a noi
Dell' amor tuo donar la prova estrema,
Va ad Orazia, a Sabina,
E fa che il tuo valore
D' esempio e di sostegno ad ambo sia,
Come al Tebro or sarà la destra mia.

Voglian gli Dei così; vi lascio, o figli;
 O vincitori o estinti
 Di rimirarvi avrò l' eccelso vanto:
 Addio miei figli. (Ah mi tradisce il pianto!)
 (parte.)

S C E N A VI.

*Gli ORAZI, i CURIAZI, TULLO, MEZIO,
 LICINIO, Senatori Albani, e Romani, Ca-
 valieri, Littori, Popolo.*

CURIAZIO,

Albani, è questo, è questo
 Di nostra gloria il decisivo istante:
 Al nume alto-tonante
 Innalzate devoti i sacri carmi ...

M. ORAZIO.

Viva Roma.

CURIAZIO.

Viva Alba.

GLI ORAZI.

All' armi.

TUTTI.

All' armi.

(*si mettono tutti in attitudine per
 incominciare il combattimento.*)

S C E N A VII.

ORAZIA , SABINA , L' AUGURE SOMMO ,
Sacerdoti , Popolo , tutti uscendo da Roma , i suddetti .

L' AUGURE con ORAZIA , SABINA ,
e gli altri .

CORO .

A h fermate !... non osate ...
Là sull' are , là nel tempio ,
Par che sdegni il ciel lo scempio ;
Che tra voi si destinò .

GLI ORAZJ , e i CURIAZJ .

Non s' ascolti , all' armi , all' armi .

(tornando in attitudine di combattere .

CORO .

come sopra .

Qual furor ! qual reo consiglio !

GLI ORAZJ , e i CURIAZJ .

tra di loro .

E' l' onore in gran periglio ;

CORO .

Di pugnar cessate

GLI ORAZJ , e i CURIAZJ .

No .

(gli Orazj , e i Curiazj restano coll'
armi in atto di combattere tratte-
nuti dagli Auguri &c .

L' AUGURE SOMMO .

Me udite almen o in me tutti volgete

I sacrileghi acciar . Gli Dei, gli Dei
 Forse sdegnan che voi congiunti e amici
 Per la patria dobbiate
 Con inumano esempio
 Oggi pugnar; dunque gli stessi Numi
 Nell' Antro consultiam, e il loro accento
 Sia di norma e di guida al gran cimento.

SABINA.

Ah sì, sposo, germani, umil la fronte
 Piegate al Ciel: forse da lui concesso
 Il pugnar vi sarà. Mirate: Tullo
 (*Tullo, e Mezio s' alzano dai loro seggi.*
 Assente col partir.

ORAZIA.

Popolo, amici,

(*sopra un luogo eminente del Circo.*

Padri, Ministri, tutti
 Seguite me, che disarmar può sempre
 La voce della Patria i forti Eroi,
 E una voce sì cara è solo in voi.

(*scende Orazia e con tutti gli ordini de'
 Sacerdoti, Senatori &c. parla agli*

ORAZI, e ai CURIAZI.

Ah sì, succeda, anime eccelse, invitte
 Al marzial bollore
 Sollecita pietà. Roma con Alba
 Vel chiede vel comanda,
 E in cor co' mesti dolci moti suoi
 Forse ancor vel domanda
 Dolente umanità. Deh! questo pianto,
 Questo che intorno a voi regna profondo
 Feral silenzio, in voi calmi il furore,
 E con pietoso e di voi degno esempio

Gli Dei vi tragga a consultar nel tempio .

Ah pietà del pianto mio ,

Cessi alfin la crudeltà .

Come mai cangiossi , oh Dio !

(Tanta mia felicità !

Ah pietà del pianto mio ,

Cessi alfin la crudeltà .

Tuonerà l' augusta voce

Là dell' Antro in sulle porte

Ah potea per me la sorte

Adunar più reo furore !

Son la vittima d' amore ,

Nè son degna di pietà .

Tornerà la tromba atroce

(A svegliar orrori e morte

Ah potea per me la sorte

Adunar più reo furore !

Son la vittima d' amore ,

Nè son degna di pietà .

(*Tutti sortono dal Circo preceduti
da Mezio e Tullo &c.*

S C E N A VIII.

Boschetto ristretto ed ameno consacrato da Numa
alle Muse con cadute d' Acque limpide &c. per
cui si passa all' ingresso dell' antro degli Oraco-
li nell' Aventino .

P. ORAZIO , poi SABINA .

P. ORAZIO .

Numi , che sarà mai ?
Ovunque il passo io move ,

Non rinvegno Sabina,
 Orazia non ritrovo! Potria forse
 L' eccesso del dolor Ma chi s' appressa
 Si sollecito a me?

SABINA.

Sabina istessa,

Che ricolma di spene
 Nunzia di gran novella a te sen viene.
 E Roma ed Alba unite
 Per esser spettatrici
 Del sublime cimento,
 Al mirar quegli Eroi
 Che stavan per pugnar, voller che prima
 Approvasser gli Dei
 La scelta de' guerrier. S' affretta ognuno
 All' antro dell' oracolo che giace
 Appiè dell' Aventin. I passi tuoi
 Drizza colà, vieni a sperar con noi.

Un raggio sereno

Che brilla, che splende,

Ancora riaccende

La speme nel cor.

Ah voglian gli Dei,

Pietosi, clementi,

In dolci contenti

Cangiar tanto orror.

(entra nella selva.

SECONDO.

39

SCENA IX.

P. ORAZIO , LICINIO , poi M. ORAZIO , e
numeroso seguito di Senatori Romani.

P. ORAZIO .

G iusto ciel , tanta adunque
 Regna in alme Romane
 Debolezza , viltà ! ... Da ' tal vergogna
 Rifugge il mio pensiero :
 Creder non lo poss' io ...

M. ORAZIO .

Pur troppo è vero ;
 E' vero , genitor ... lungi n' andate ,
 Celatevi , lasciate
 Che un istante di calma
 Ritrovi questo cor lungi da voi .

(si ritirano i Senatori nella selva .

Ecco , Roma , i tuoi figli : ecco gli eroi .
 Va genitor , deh va : la tua presenza
 Quell' alme imbelli intimorisca , affreni ;
 Il decoro di Roma ah tu sostieni !

(P. Orazio segue i Senatori con Licinio .

SCENA X.

M. ORAZIO solo .

E ccoti , Orazio , alfine
 In libertà : potrai
 Sfogar tutto del core

Il tumulto, l'affanno, il rio dolore.
 Dunque a tanta viltà Roma s'abbassa
 In sì gran dì! E 'l mio medesimo sangue
 E' quel che alla mia gloria
 Fa contrasto maggior! Oh patria! Oh sacra
 Di cittadin Romano
 Sublime ed avvilita
 Augusta dignità, tu sei schernita!
 Se l'oracol funesto
 Vietasse mai! Possenti Dei, vibrate
 Piuttosto in questo seno
 Tutti i fulmini vostri, ma la gloria
 Del nome mio vi piaccia
 Dall'alto riguardar: non vi domando
 Altro, clementi Dei:
 Vissi fin or, vogl'io morir per lei.
 Dolce fiamma di gloria, d'onore,
 Che serpendo nel seno mi vai.
 Bella gloria, tu sola sarai
 Di quest'alma la speme, l'amor.
 Tuoni il Cielo, minacci la sorte,
 L'aura eccheggi di queruli lai:
 Bella gloria tu sola sarai
 Di quest'alma la speme, l'amor.
 (*entra nella selva.*)

S C E N A XI.

*P. ORAZIO, che ritorna, LICINIO,
 Senatori.*

P adri, amici, il vedeste:
 Un passeggero nembo

SECONDO:

41

Fu quel che del mio nome
Lo splendore adombrò. Gli Dei faranno
Che l' oracol secondi
Di questo cor le generose brame,
E che di Publio i figli
Tornino in campo per mostrar a voi
Che ha Roma in essi ancora i figli suoi.

(entra nella Caverna .

SCENA XII.

Antro oscurissimo e profondo incavato nelle rupi dell' Aventino, in cui si discende per varie scoscese gradinate, le quali dalla sommità del Teatro sino al fondo vanno serpeggiando verso i laterali della suddetta caverna. Al tempo indicato si schiuderà nel fondo il Tempio risplendentissimo d' Apollo, da cui sortir dovranno le risposte degli Oracoli.

CURIAZIO, poi ORAZIA, poi M. ORAZIO, poi P. ORAZIO, poi tutti i personaggi successivamente secondo l' ordine, con cui sono chiamati, avvertendo che tutti entrano per la sommità, e poi or veduti or non veduti discendono sino al basso.

CURIAZIO, due CURIAZZI.

(sulla sommità della caverna discendendo .

Qual densa notte! Qual silenzio! Quale Spaventevol, funesto,

A' fati sacro, orrido albergo è questo!
 Numi! Qui non penetra
 Sottil raggio di luce,
 Che in questi alpestri sassi
 Additi un' orma a' miei tremanti passi.

(si perde tra le volte della caverna.

ORAZIA.

Guidami amor, scendiam ... il cor m' investe
 Profondo orror ... Che fia? Qui non s' ascolta
 Che il cader raro e lento
 D' umide stille ... e il basso mormorio
 Dell' aer grave e del cadente rio.

M. ORAZIO con gli ORAZJ, P. ORAZIO,
 Senatori Romani.

M. ORAZIO.

(con rapidità.)

Genio di Roma, tu m' aggiri intorno:
 Io ti vedo, io ti seguo, i passi tuoi
 Costante io seguirò dentro le porte
 De' regni del dolore e della morte.

(scende e seco tutti gli altri.

*(TULLO, MEZIO, L' AUGURE
 SOMMO, SABINA, LICINIO,
 Littori, Popolo. Questi restano sull'
 ingresso dell' antro e verso la metà
 della rupe.*

ORAZIA.

Ecco i germani.

SABINA.

Ecco l' istante. Oh Dio!

LICINIO.

Frena il dolor.

M. ORAZIO .

Curiazio ov'è ?

P. ORAZIO .

Tra noi

Non s' ode ancora .

M. ORAZIO .

A favellar d' amore

Intento forse , obblia

Gli oracoli d' Apollo e il sacro speco .

CURIAZIO .

*(ricomparisce con gli altri Curiazj e con
seguito di Senatori Albani da una delle
vie la più vicina al piano , e allo in-
nanzi del Teatro .*

Curiazio vil non è , Curiazio è teco .

Ei stesso intrepido

Tra queste tenebre

Al sacro oracolo

Favellerà .

Tutti i personaggi , e tutti i Cori sotto voce .

Regni silenzio

Muto , profondo ,

E il sacro oracolo

Dal cupo fondo

Risponderà .

CURIAZIO .

Voce augusta del Ciel , che dal profondo

Esci di questo a veritade sacro

Fatidico soggiorno ,

Degnati a questi popoli pietosi

Chiara spiegar i tuoi voleri ascosi .

Versar un caro sangue

Si doveva in tal dì . Patria ed onore

Chiedeano il bel cimento,
 Ma natura ed amore
 L' alme tutte ingombrar d'alto spavento.
 Parla tu, tu disvela
 Se approva il Ciel, che il nostro sangue sia
 O versato ne' campi del valore,
 O serbato in tal dì per man d'amore.
 A versar l' amato sangue
 Bel desio d'onor ne invita:
 Ma natura inorridita
 Sparge ovunque il suo terror.
 Deh tu, o Ciel, disvela a noi
 Se t'è grato un tal valore:
 Tra la gloria e tra l'amore
 Dubbia è l'alma, incerto il cor.

CORO .

Tutti i Personaggi, Senatori &c.

Trema il suol, l'antro si scuote,
 Mormorando sacre note
 Già l'Oracolo si sta.
 (*si spalanca l'antro e vedesi
 il tempio lucentissimo d' A-
 pollo, da cui parlano gli
 ORACOLI.*)
 (*pronunziati da alcuni Sacerdoti sul-
 la porta del Tempio.*)

Si combatta: sia il cimento
 Nuovo esempio di valore:

SECONDO.

45

Tal discese in quest' orrore
La suprema volontà.

CORO come sopra GENERALE.

Dunque al campo .

CURIAZIO.

Io vi precedo.

(avviandosi vede Orazia.)

ORAZIA.

Io ti perdo.

CURIAZIO.

Dei! che vedo .

Da me fuggi per pietà .

Ah chi vide mai di questa

Più terribile , funesta ,

Più crudel fatalità!

TUTTI .

(ripetendo gli Oracoli intorno agli
Orazj, e Curiazj.)

Si combatta : sia il cimento

Nuovo esempio di valore .

CURIAZIO.

Tra la gloria e tra l' amore

TUTTI .

Tal discese in quest' orrore

La suprema volontà .

CURIAZIO.

Ah chi vide mai di questa
Più terribile, funesta,
Più crudel fatalità!

(tutti sortono confusamente dall' Antro.)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

S' apre una vastissima piazza di Roma con lunga via nel prospetto, la quale lascia scorgere in lontano l' ingresso in Roma di M. ORAZIO, che viene condotto sopra un destriero ornato delle spoglie de' tre uccisi CURIAZI tra le acclamazioni, e le grida del Popolo esultante per la riportata vittoria. Il rimanente della scena ingombro di magnifiche fabbriche e di numerosi spettatori del detto trionfo forma un quadro compito della strepitosa festa che gli ordini varj del Sacerdozio, Politici, e Militari s' accingono a formare intorno al trionfante M. ORAZIO.

M. ORAZIO, AUGURE SOMMO, Sacerdoti, Auguri, Littori, Vestali, Popolo. Senatori Romani, che circondano il Carro, e l' accompagnano. Lo seguitano i Senatori Albani con SUFFEZIO, OSTILIO, LICINIO.

CORO GENERALE.

S' adorni la chioma
 Al forte guerriero,
 Che a Roma
 L' impero,
 La gloria, l' onore,

A T T O

Col proprio valore,
Col sangue serbò.

M. ORAZIO.

Sfidando il destino,
Costante, fedele,
Guerrier, cittadino,
A Roma sarò.

CORO.

S' adorni ec.

M. ORAZIO.

Vinsi, Romani. Palpitante in petto
Di gioja, e di dolore
Ah! pur mi sento il core:
Ma al nome solo della patria mia,
Al rammentar che cittadin son io,
Tutto vassi in obbligo,
Fugge tutto da me, scerner non posso
Che il mio dover: non oso
Sentir che la sua gloria,
E di affetti sì grandi ingombro il seno
Sol di fiamme d' onore ho il cor ripieno.

LICINIO.

Ah qual ver noi s' appressa
Turba affollata e mesta! Oh santi numi!
Furibonda, piangente, e desolata
Orazia a noi sen viene!

SCENA II.

ORAZIA colle chiome sparse e sortendo in estrema desolazione, poi verso la fine della Scena, P. ORAZIO, SABINA, con seguito.

ORAZIA.

Dov' è lo sposo mio? Dov' è il mio bene?..
 Dei! Che miro! Son quelle
 Di Curiazio le spoglie! ... il mio tesoro
 Più non è!... Dei crudeli!... Io manco ... io moro.
(cade quasi svenuta in braccio alle sue seguaci.

M. ORAZIO.

S' allontani quel vile
 Spettacolo d' orror dagli occhj miei.

ORAZIA.

Tu! di Curiazio! ... l' uccisor tu sei! ...
*(riavendosi lentamente, ed inveiando
 contra M. Orazio.*

Mostro infernal! e vieni
 Lordo e fumante d' un sì caro sangue
 Pomposo ad ostentar la tua vittoria!
 Oh scellerata gloria!
 Oh cor di tigre! Oh Roma disumana
 Ebra per fasto, e per orgoglio insana!

M. ORAZIO.

Perfida! e tanto puoi
 Te stessa abandonar a un folle ardore,
 Che ardisci l' onor mio
 La patria gloria, i sacri, e lieti plausi

Funestar co' tuoi lai!
Celati, fuggi, va, va, orror mi fai.

ORAZIA.

Oh mio Curiazio! Oh mio sposo diletto!
(abbracciando le spoglie di Curiazio,
poi a M. Orazio.)

Sazia via in questo petto
Le furie tue. Che tardi? al tuo trionfo
Non poca parte già mancar vegg'io.
Prenditi, disumano, il sangue mio.

M. ORAZIO.

Numi di Roma, ah voi
Frenate in questo sen gli sdegni miei!

ORAZIA.

Voglion sangue da te Roma e gli Dei.
Questo è il solo tributo
Che piace a lor, ch'è dal tuo cor dovuto.

M. ORAZIO.

Indegna! Ebben dunque .. tu il vuoi morrai ...
(Orazio Giusti Dei! ferma: che fai!)

ORAZIA.

Che ti trattien?

M. ORAZIO.

Pietà.

ORAZIA.

Morte vogl' io

M. ORAZIO.

La patria

ORAZIA.

Abborro.

M. ORAZIO.

Il sangue tuo

T E R Z O .

ORAZIA .

SE

Detesto .

M. ORAZIO .

I Numi...

ORAZIA .

Ingiusti son ...

M. ORAZIO .

Che giorno è questo !

ORAZIA .

Svenami ormai crudele ;

Compi i trionfi tuoi :

Sangue tu brami e vuoi ?...

Eccoti il seno , il cor .

M. ORAZIO .

Non cimentar lo sdegno ,

Che m' arde in questo petto :

Toglimi quell' aspetto ...

Trema del mio furor .

ORAZIA .

Barbaro !... ah sposo !...

M. ORAZIO .

Perfida !

ORAZIA .

Tiranno !... o sorte !

M. ORAZIO .

Involati .

*(tutti e due incontrandosi nel mezzo
della Scena , e guardandosi furio-
samente l'un contra l' altro .*

Sei per me oggetto orribile

D' angoscia di dolor .

rossor .

A T T O

M. ORAZIO .

Non ha più fren quest' anima
(*furibondo* .

ORAZIA .

Idolo mio ove sei?
(*piangente* .

M. ORAZIO .

Ho mille furie in core
(*agitatissimo* .

ORAZIA .

Mio ben, mio dolce amore
(*desolata abbracciando le spoglie di
Curiazio* .

A 2 .

Sei per me oggetto orribile

D' angoscia di rossor .
dolor .

ORAZIA .

(*salendo in una eminenza* .

Numi se giusti siete

Vendicatemi voi . Fate che Roma
(*furibonda* .

Paghi degli empj Cittadini suoi

Pena condegna ai lor delitti . Piombi

Sopra lei l' ira vostra . Fulminate

E l' are e i templi , e quanto il fasto aduna

Entro 'l suo sen , e non ritrovi mai

Ne' precipizj sui

Quella pietà che non concesse altrui .

M. ORAZIO .

Ma pria tu pagherai

Empia col sen trafitto

La pena ben dovuta al tuo delitto ,
 (*la ferisce , e la precipita dalla gradinata .*

P. ORAZIO , SABINA .

(*accorrendo al tumulto .*

Giusti Dei ! che facesti !

(*le MATRONE inveindo contro M. Orazio .*
 Spietato !

M. ORAZIO .

(*in atto feroce .*

Il dover d' un Romano ho compito :

POPOLO , E SENATORI .

CORO .

Vivi , o forte , alla patria hai servito :

P. ORAZIO , SABINA , MATRONE .

Giorno orrendo di morte d' orror !

POPOLO , E SENATORI .

Giorno eccelso ! di gloria d' onor .

(*alternativamente .*

M. Orazio rimane immobile nel mezzo della scena in atto feroce ; Publio , e Sabina in attitudine di tristezza assistiti da Licinio . Le Matrone inveiscono contro Orazio , il popolo e i Senatori lo esaltano , parte del popolo va sulle gradinate inorridita per l' uccisione di Orazia &c. In tal modo con la confusione , allegrezza , e costernazione de' varj personaggi della scena stessa termina l' azione .

Fine del Dramma .

The first part of the book is devoted to a general history of the country, and a description of its natural resources. The second part contains a list of the principal towns and cities, with a description of each. The third part is a list of the principal rivers and lakes, with a description of each. The fourth part is a list of the principal mountains and hills, with a description of each. The fifth part is a list of the principal islands and islets, with a description of each. The sixth part is a list of the principal harbours and bays, with a description of each. The seventh part is a list of the principal fortifications, with a description of each. The eighth part is a list of the principal public buildings, with a description of each. The ninth part is a list of the principal churches and synagogues, with a description of each. The tenth part is a list of the principal schools and colleges, with a description of each. The eleventh part is a list of the principal hospitals and dispensaries, with a description of each. The twelfth part is a list of the principal libraries and museums, with a description of each. The thirteenth part is a list of the principal theatres and concert halls, with a description of each. The fourteenth part is a list of the principal public gardens and parks, with a description of each. The fifteenth part is a list of the principal public squares and markets, with a description of each. The sixteenth part is a list of the principal public works, with a description of each. The seventeenth part is a list of the principal public institutions, with a description of each. The eighteenth part is a list of the principal public offices, with a description of each. The nineteenth part is a list of the principal public buildings, with a description of each. The twentieth part is a list of the principal public works, with a description of each.

L A
FIGLIA DELL' ARIA

O S S I A

L' INNALZAMENTO
DI SEMIRAMIDE

BALLO FAVOLOSO

ALLEGORICO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IN OCCASIONE DELL' APERTURA
DEL NUOVO TEATRO NAZIONALE
DI FERRARA

Per la State dell' Anno VI. Repubblicano

DEL CITTADINO

SALVATORE VIGANO'.

INSTITUTIONI

DEI

DI S. MARIA

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI

DEI

PERSONAGGI.

57

NINO Re dell' Assiria.

Il Cittadino Antonio Silei.

SEMIRAMIDE detta Figlia dell' Aria.

La Cittadina Maria Medina Viganò.

MENNONE Generale di Nino.

Il Cittadino Salvatore Viganò.

IRENE Principessa Nipote di Nino, amante di Lisia.

La Cittadina Vincenza Mombelli.

LISIA Reggente di Ninive, amante d' Irene.

Il Cittadino Lorenzo Banti.

TIRESIA Gran Sacerdote di Minerva.

Il Cittadino Vincenzo Battaglia.

CIATTO

SILVIO

FLORO

FOZIONE

NERINA

LINDA

CORILLA

Sposi

Villani.

Li Cittadini Antonio Sichera.

Giuseppe Pappini.

Gio. Consegnato.

Antonio Serra.

Le Cittadine Chiara Bogio.

Maria Pappini.

Giuliana Ghedini.

VENERE. *La Cittadina Maria Pappini suddetta.*

Le tre Grazie seguaci di Venere.

Ninfe seguaci di Venere.

Genj seguaci di Venere.

Schiavi.

Re schiavi, Grandi del Regno, Villani, e

Villane, Eunuchi Neri, e Bianchi,

Soldati.

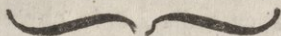
PERSONALI.

MARCO DE' ...
SIMONE ...
MARTINO ...
LEONARDO ...
GIULIO ...
FRANCESCO ...
GIUSEPPE ...
ANTONIO ...
PIETRO ...
GIANNI ...
ROBERTO ...
GIORGIO ...
ALESSANDRO ...
VINCENZO ...
GIACOMO ...
FRANCESCO ...
GIULIO ...
FRANCESCO ...
GIUSEPPE ...
ANTONIO ...
PIETRO ...
GIANNI ...
ROBERTO ...
GIORGIO ...
ALESSANDRO ...
VINCENZO ...
GIACOMO ...

GIULIO ...
FRANCESCO ...
GIUSEPPE ...
ANTONIO ...
PIETRO ...
GIANNI ...
ROBERTO ...
GIORGIO ...
ALESSANDRO ...
VINCENZO ...
GIACOMO ...

VINCENZO ...
GIACOMO ...
FRANCESCO ...
GIULIO ...
FRANCESCO ...
GIUSEPPE ...
ANTONIO ...
PIETRO ...
GIANNI ...
ROBERTO ...
GIORGIO ...
ALESSANDRO ...
VINCENZO ...
GIACOMO ...

A R G O M E N T O .



Dalla nota composizione teatrale del celebre Cittadino Carlo Gozzi intitolata = LA FIGLIA DELL' ARIA , ossia L' INNALZAMENTO DI SEMIRAMIDE , dramma favoloso allegorico = si è tratta la base del Ballo favoloso allegorico pantomimo , che viene esposto al rispettabile Pubblico di Ferrara .

Sarebbe stata cosa impossibile, d'una lunghezza esorbitante, non combinabile con l'angustia del Teatro, il ridurre ad un'azione pantomima tutti gli episodj, tutte le scene di sentimento vocali, e di decorazione contenute nel Dramma sopra accennato, e però si sono scelti a rappresentare nel Ballo soltanto alcuni punti principali di quell'opera di spirito favolosa, e di pura poetica immaginazione allegorica.

Semiramide supposta nata di furto da una Ninfa di Diana, e voluta estinta da quella Dea, vien nascosta da Venere, che la prende in protezione, e vuol vederla un giorno Regina dell'Assiria, in un antro, dove la fa nutrire di latte rappreso dal-

le di lei colombe , ed è perciò detta = La Figlia dell' Aria .

Minerva Dea della Virtù , prevedendo in Semiramide un' empia *terrore dell' Assiria , orrore degli Dei* , fa chiudere l' antro con un forte portone di ferro , dà la custodia , e le chiavi al Gran Sacerdote del Tempio , commettendogli di non avvicinare nessuno a quell' antro , di non aprirlo giammai , di non dare alcun alimento a Semiramide , ond' ella perisca , e *l' antro , che le fu culla , le sia sepolcro* .

Venere delude anche la volontà di Minerva , e introdotta nel bujo di quell' antro alimenta , soccorre , e dà un' educazione a suo modo alla di lei protetta sino all' età di quindici Anni , e sino a quel giorno , in cui , per de' strani eventi , destina d' innalzarla al Trono dell' Assiria . A tali antefatti , e agli accidenti d' un tal giorno prefisso è appoggiato il Ballo favoloso allegorico pantomimo .

Nino Re dell' Assiria giugne vittorioso de' Re suoi nemici , ch' egli conduce schiavi . Ha seco il suo Generale Mennone da lui prediletto al di sopra d' ogni altro , e colmato di doni .

Mennone sprigiona Semiramide dall' antro ad onta del Gran Sacerdote di Minerva .

Gli accesi Amori di Mennone , e di Semiramide ,

le tirannie, le crudeltà, e le ingiustizie di Nino verso la Principessa Irene di lui Nipote, verso Lissia lasciato Reggente alla di lui partenza, verso a' Re di lui schiavi, verso il popolo, e per sino verso il benemerito Mennone, per usurpargli Semiramide, a segno di farlo acciecare, perchè più non possa vederla; le disperazioni di Mennone; un misto e un combattimento d' amore, d' ambizione, di volubilità, di fiera, di libero pensare, di coraggio, di magnanimità in Semiramide educata, e protetta da Venere; la morte di Nino; i prodigj della Dea Venere, co' quali vengono sollevati gli oppressi da Nino, ed elevati al Trono Semiramide e Mennone; e infine de' spaventevoli preludj a Semiramide di punizione sul corso de' suoi delitti, sono i punti presi a trattare nel Ballo, di cui non si dà Programma, per la lusinga, che sieno esposti con chiarezza i punti presentati alla clemenza di questo Pubblico venerato.



DECORAZIONI.

ATTO PRIMO.

La Decorazione rappresenta una vasta Campagna . Da una parte nel fondo vi è un monte , che a' piedi ha un antro chiuso da un portone di ferro con grosso catenaccio a Chiave .

Il portone ha incisi sopra a caratteri visibili , i versi seguenti :

*Al terror dell' Assiria ,
All' orror degli Dei ,
Antro , se fosti Culla ,
Sepolcro anch' esser dei .*

Dalla parte opposta v'è la prospettiva del Tempio di Minerva , e il Simulacro di quella Dea , co' suoi Simboli , che fiero in vista mostra con un dito la iscrizione sull' antro . Il monte è bagnato dietro da un picciol lago . Dall' altra parte nel fondo v'è una porta della Città di Ninive . Il resto è Campagna con alberi , e sassi , e cespugli di fiori da ambe le parti .

ATTO SECONDO -

Atrio che conduce ad un ricco Appartamento nella Regia di Nino .

ATTO TERZO.

Apresi la decorazione a palagi e giardini posseduti da Mennone .

ATTO QUARTO.

Notte oscura . La Decorazione rappresenta un piccolo Gabinetto Regio degli Appartamenti destinati da Nino, a Semiramide . La Scena sarà illuminata da una Lampade .

ATTO QUINTO .

Superba Regia di Venere .

F I N E.

1770

Account of the ...

1771

Account of the ...

1772

Account of the ...

1773

1774

1775

